

Raffaele Giannantonio

**DANTE ALIGHIERI «ARCHITETTO PERFETTO»**

*Dante Alighieri «perfect architect»*

## PRESENTAZIONE

Nell'anno giubilare del 1300, nel corso di otto giorni, dalla notte del 7 al mezzogiorno del 13 aprile (dal giovedì della settimana Santa al mercoledì dopo Pasqua), avvengono i fatti straordinari narrati nella Divina Commedia. Con un viaggio oltremondano, Dante rappresenta la condizione delle anime nell'oltretomba e la ragione della loro dannazione o della loro salvezza, così come si rivelano ad un visitatore fatto oggetto di una grazia straordinaria, che lo rende capace di un confronto continuo tra vita terrena e al di là, tra umano e sovraumano.

Per la mentalità cristiana medioevale, infatti, la realtà autentica ed essenziale appartiene al mondo sovranaturale e all'eterno. Il mondo sensibile e quello terreno sono dotati di significato nella misura in cui riflettono, per una sorta di somiglianza, la stessa realtà "superiore". Perciò la Commedia nella sua rappresentazione del mondo naturale e del mondo storico assegna grande peso ad aspetti che assumono un valenza simbolica, un significato profondo, non sempre definito da quello visibile, anzi quasi sempre da esso celato.

Si regge così il complesso e strutturato sistema di risposnde che regolano il Poema: una costruzione ordinata secondo il simbolismo del numero tre e del numero uno, che non sono altro che la traduzione numerica dei concetti dell'unità e della trinità di Dio. Si hanno pertanto tre cantiche, cento canti, ma anche due cantiche da trentatré canti e la prima, di trentaquattro, col canto iniziale a fare da proemio all'opera.

Per celebrare i 700 anni dalla morte del Sommo Poeta, Raffaele Giannantonio si è immerso nella simbologia dantesca, ne ha percorso i luoghi, ne ha sondato l'accoglienza e la trasmissione tra i contemporanei e i posteri. Guidato dall'unico e originale punto di osservazione della dimensione architettonica, egli ha analizzato la Commedia realizzando un nuovo viaggio all'interno dell'incommensurabile Viaggio.

In modo sistematico, come se si trattasse di un'ulteriore cantica del Poema, il libro analizza le varie componenti dell'"Architettura" dantesca trattandone, con sapiente dosaggio, secondo tre ordini di ragionamento: l'architettura di Dante, l'architettura in Dante e l'architettura per Dante. Vale a dire esaminando le citazioni presenti nella Commedia e nel De Monarchia, le ipotesi ricostruttive dell'ultramondo e le opere ispirate a posteriori dal Poema.

Oltre alla finezza compositiva che, in realtà, è solo il primo livello di compiutezza del testo, la solidità interpretativa emerge come l'elemento che contraddistingue l'intero volume. L'unità di analisi, del resto, si dischiude ad un'indagine plurima, che riesce a fare emergere diversi significati: da quello storico a quello filologico, da quello matematico a quello propriamente architettonico.

Se il fine precipuo del Viaggio dantesco è di rinsaldare negli uomini la speranza nella bontà, nella giustizia e nell'ordine supremo del mondo terreno, nella "Perfetta" armonia di strutture, forme e composizioni rintracciata da Giannantonio non possiamo fare a meno di scorgere ancora, a 700 anni di distanza, l'eco profonda della splendida invenzione letteraria tramandatici dal Sommo Poeta nel sublimare per l'eternità la complessa condizione umana.

Al tempo stesso, con il riemergere nell'attualità di preoccupanti forme di integralismo religioso, si ripropone la critica di Dante all'ingerenza del potere spirituale su quello temporale, che trova l'apice nel De Monarchia, anch'essa considerata da Giannantonio nella sua ricerca dell'evidenza della "Perfetta" armonia dantesca. Si ha modo, così, di apprezzare ancora una volta la universalità moderna dello steso pensiero politico di Dante.

Nicola Mattosio  
*Presidente Fondazione Pescarabruzzo*